

**Imbriani.** Ah! Domando di parlare (*Harità*).

**Galli, sotto segretario di Stato per l'interno.** Io mi riferisco a quello cui accennò l'onorevole Colajanni. Ora l'onorevole Colajanni è probabilmente male informato.

Io dico cosa la quale, se sarà, come spero, giustamente udita alla tribuna della stampa...

*Una voce.* Ma che! Ci sono gli stenografi.

**Galli, sotto segretario di Stato per l'interno.** .... troverà appoggio e testimonianza generale.

Il lavoro dei resoconti parlamentari viene dai diversi pubblicisti fatto in tanta fretta e con tanta affannosa rapidità, che il ministro delle poste e telegrafi ha creduto di stabilire per la tribuna della stampa un ufficio telegrafico speciale. Ora che cosa avvenne, o signori?

L'interrogazione dell'onorevole Colajanni si basa sopra questo semplicissimo fatto.

L'egregio impiegato che è assegnato a quell'ufficio, che si presta deferente a tutte le esigenze dei pubblicisti, a qualcuno osservò che forse qualche frase sarebbe stato bene di ometterla. Queste osservazioni sue furono trasmesse alla direzione dei telegrafi, che invece credette di trasmettere interamente il dispaccio.

Ora a me pare che non ci sia nessuna colpa in un funzionario il quale dà un avvertimento probabilmente giusto; certo nessuna colpa può avere l'ufficio telegrafico, e meno che meno il Ministero, che non sapeva nulla e che ha lasciato che fossero trasmesse liberamente anche le frasi non del tutto corrette.

**Presidente.** Onorevole Imbriani, mi pare che non ci sia motivo ad un fatto personale per Lei.

**Imbriani.** Ma se si tratta di cosa che mi riguarda, e che non so nemmeno in che consista. (*Harità*).

**Presidente.** Non sono io che devo rispondere alle interrogazioni. Faccia delle interrogazioni e si risponderà.

**Imbriani.** Ma sono stato chiamato in causa!

**Presidente.** L'incidente è esaurito. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cirmeni...

**Imbriani.** Lascio passare, signor presidente. (*Harità*).

*Voce.* È già passata.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Cirmeni al ministro degli affari esteri, circa l'ultima strage di operai italiani in Francia; ed un'altra dell'onorevole Aprile

al ministro degli affari esteri, sul conflitto che dicesi avvenuto tra operai francesi ed italiani a Saint-Jean de Maurienne.

L'onorevole ministro vuol rispondere a tutte e due insieme?

**Blanc, ministro degli affari esteri.** Sì.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Blanc, ministro degli affari esteri.** Le prime notizie dei fatti avvenuti nella piccola località di Saint-Julien, a certa distanza da Saint-Jean de Maurienne, sono ora alquanto attenuate. Pare che sul luogo e nelle vicinanze l'impressione non sia stata grandissima. Secondo le informazioni che abbiamo, l'origine fu una rissa ordinaria, che si prolungò e divenne grave, per l'assenza in quella località di forza pubblica.

Quando la gendarmeria a cavallo giunse da Saint-Jean de Maurienne, c'erano un morto e parecchi feriti. Il nostro ambasciatore a Parigi, alla prima notizia del fatto, si recò dal ministro degli affari esteri della Repubblica, il quale gli espresse il suo rincrescimento, e lo assicurò che l'autorità politica aveva immediatamente provveduto, perchè non si ripetessero i disordini; che vi erano parecchi arrestati, e che l'autorità giudiziaria procedeva con alacrità e severità.

Le informazioni che successivamente ci giunsero, sono, come suole accadere, contraddittorie.

Dai rapporti che abbiamo, ancora le responsabilità del triste fatto non possono essere determinate in modo sicuro. Esse verranno, non ne dubitiamo, accertate dal procedimento giudiziario in corso; e gli onorevoli interroganti intenderanno, che non posso con dichiarazioni sui fatti speciali pregiudicare quanto dovrà risultare dall'istruttoria e dal procedimento che ne seguirà.

**Presidente.** L'onorevole Cirmeni ha facoltà di parlare.

**Cirmeni.** Io avrei desiderato che l'onorevole ministro degli affari esteri fosse venuto qui a darci notizie precise sul doloroso avvenimento. Egli ha parlato invece di un morto e di parecchi feriti, senza nemmeno darsi la pena di dirci chi fosse il morto e quanti siano i feriti; mentre la precisione sarebbe stata tanto più desiderabile, inquantochè le prime notizie venute da Parigi, e pubblicate dai giornali italiani, esageravano di molto tanto il numero dei morti, quanto quello dei feriti. L'onorevole ministro degli affari esteri